Gianni Coscia

"La mia fisarmonica per Umberto Eco e per il cappello Borsalino"

Il decano del jazz italiano: "Ho attraversato i generi, dalla leggera con Milva alla tv con Funari"

IL COLLOQUIO

MARCO BASSO

Il tempo è un'opinione flessibile, esattamente come il mantice di una fisarmonica. La prova vivente è Gianni Coscia che, a 95 anni splendidamente portati, sale oggi sul palco del XXIX Festival Jazz di Moncalieri. Accanto a lui c'è Ugo Viola, storico solista di Pavarotti, per l'incontro *Suonare la fisarmonica... allunga la vita* fatto di musica, ricordi e aneddoti. Decano del jazz italiano, Coscia incarna quel paradosso vivente di chi ha trasformato un anno sabbatico in una leggendaria carriera mai interrotta.

Tutto ebbe inizio durante la guerra, grazie a un pallone e a qualche disco d'importazione. «Mio cugino era Aristide Coscia - ricorda lui - , l'ala dell'Alessandria che nel 1942 conquistò lo storico primo scudetto con la Roma. Con il campionato sospeso sotto le bombe, Aristide portò a casa una collezione di dischi jazz. Sognavo di suonare la tromba, ma in casa le finanze languivano e c'era solo una vecchia fisarmonica di mio padre. Sembrava uno strumento del tutto inadatto al genere, finché il cugino non mi fece ascoltare Gorni Kramer. Fu l'illuminazione: la "fisa" poteva fare jazz, e Kramer divenne la stella polare».

La strada per il successo, però, fu tortuosa e segnata da una bizzarra timidezza. «Io ero un dilettante, a 21 o 22 anni mi ritrovai catapultato al Santa Tecla di Milano per il concorso "La leva dei giovani". In quegli anni la fisarmonica nel jazz era quasi un tabù, tanto che la trasportavo in una custodia non sagomata per non farla riconoscere. Accolto sul palco da una bordata di fischi, bastarono le prime note di *How high the moon* per trasformare i dissensi in applausi scroscianti e portarmi alla vittoria del concorso».

La musica rimane a lungo un secondo binario per Coscia. Nel 1960 lascia il posto in banca per diventare avvocato, prendendosi un anno sabbatico per suonare. «Da allora non ho mai smesso. Ho attraversato i generi, dalla leggera con Milva in Giappone ai sodalizi jazz con Gianluigi Trovesi e Alessandro D'Alessandro. Perfino la tv si accorse di me: tra il 1987 e il 1990 fui colonna portante di *Mezzogiorno è...* con Gianfranco Funari su Rai 2, un successo tale che il mercato delle fisarmoniche in Italia vide una clamorosa rinascita delle vendite. Nel 2025, spinto da Paolo Fresu, ho inciso a 94 anni il mio primo disco solista, *La Violetera*, registrato a Cascina Grossa, vicino alla mia Alessandria. Un luogo del cuore, lo stesso dov'è nato, insieme a Trovesi, il tributo a Umberto Eco *La misteriosa musica della regina Loana*».

Con Eco erano compagni di scuola, «un lungo sodalizio fatto di risate, passioni culturali e canzoni scritte insieme. Ci vedevamo almeno due volte all'anno: ho conosciuto un sacco di persone importanti grazie lui. Nel 1985 dopo uno spettacolo di Dario Fo ad Alessandria, l'intera comitiva si ritrovò a cenare a casa mia a mezzanotte passata. Attorno al tavolo c'erano Eco, Fo, Franca Rame e il regista francese Jean-Jacques Annaud, che stava preparando il kolossal *Il nome della rosa*. Durante la cena, Annaud propose a Fo la parte di Salvatore, frate deforme dalla lingua bizzarra e mista. Fo rifiutò, adducendo come scusa l'impossibilità di sciogliere la sua compagnia teatrale. Ma io sospetto che fosse deluso di non avere avuto la parte del protagonista Guglielmo da Baskerville che interpretò Sean Connery».

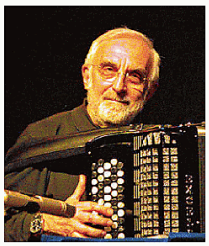
Dopo Moncalieri, Coscia suona il 28 con Fresu ad Alessandria e spera esca il disco con Trovesi per l'ECM su *Borsalino*. «Un disco deve essere un racconto e abbiamo pensato a quale musica ascoltava chi indossava quei cappelli elegantissimi: a partire da Gea della Garisenda quando ha conosciuto nel 1911 Borsalino e cantava *Tripoli bel suol d'amore* a Bogart in *Casablanca* e Chevalier e la paglietta, da Charles Trenet a Sinatra, dal colbacco del *Dr Zivago* con *Il tema di Lara* al cappello da cowboy per cui suoniamo l'*Adagio del Nuovo Mondo* di Dvorak». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA





95 anni splendidi Gianni Coscia oggi sul palco del XXIX Festival Jazz di Moncalieri Sopra con Umberto Eco con cui erano stati compagni di scuola e qui accanto con Luciano Berio e Roberto Benigni



Gianni Coscia

A casa mia Annaud propose a Fo la parte di Salvatore nel "Nome della rosa" Lui rifiutò deluso di non avere avuto la parte di Guglielmo da Baskerville



gianpietro.giachery@gmail.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.